1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 239

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 2 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	85
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4551 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i Reali decreti 17 luglio, 23 dicembre 1866, 30 giugno, 17 ottobre e 23 ottobre 1867, con cui fu stabilito il ruolo normale attualmente in vigore del personale del Ministero dell'interno;

Considerando che per l'abolizione già ordinata di una divisione della direzione superiore di pubblica sicurezza non avrebbe più ragione la conservazione in ruolo del corrispondente direttore superiore;

Considerando che sarebbe utile riunire tutte le disposizioni dei decreti sovrindivati e ripartire in più giuste proporzioni il numero degli impiegati di ciascun grado;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È soppressa nel Ministero dell'interno la direzione superiore di pubblica sicurezza.

Art. 2. Il ruolo normale del personale del Ministero dell'interno è stabilito come segue:

Numero degli stipendiati	GRADI	STIPENDII individuali	TOTALI DEGLI STIPENDII per classe	TOTALI DEGLI STIPENDII per grado
1	Ministro	20,000	20,000	20,000
1	Segretario generale	8,000	8,000	8,000
2	Direttori superiori	7,000	14,000	14,000
5	Direttori capi di divisione di 1ª classe	6,000	30,000	50,000
4	Id. id. 2ª id.	5,000	20,000	
2	Ispetttori delle carceri di 1ª id.	5,000	10,000	19,000
2	Id. id. 2ª id.	4,500	9,000	
8	Capi di sezione di 1ª classe	4,500	36,000	108,000
18	Id. 2ª id.	4,000	72,000	
40	Segretarii di 1ª id.	3,500	140,000	242,000
34	Id. 2ª id.	3,000	102,000	
30	Applicati di 1ª id.	2,200	66,000	231,600
32	Id. 2ª id.	1,800	57,600	
40	Id. 3ª id.	1,500	60,000	
40	Id. 4ª id.	1,200	48,000	
1	Cassiere	4,000	4,000	4000
260				
1	Commesso	1,400	1,400	38,500
6	Capi Uscieri	1,200	7,200	
29	Uscieri	1,000	29,000	
1	Portinaio	900	900	
37				
	Aggiungonsi per la disposizione dell'articolo seguente			1,000
	Totale generale			736,100

Art. 3. Nulla è innovato per ciò che riguarda il grado e lo stipendio dell'attuale direttore generale delle carceri.

Art. 4. Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal giorno primo del prossimo venturo mese di giugno.

Il ministro proponente curerà l'esecuzione di questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Torino, addì 23 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Il numero 4540 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Ascoli Piceno nella adunanza delli 22 aprile 1866, e quelle dei Consigli comunali di Mousampietro Morico e Sant'Elpidio Morico, in data 31 maggio e 17 giugno successivi;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1869, il comune di Sant'Elpidio Morico è soppresso ed aggregato a quello di Monsampietro Morico.

Art. 2. Fino alla costituzione del nuovo Consiglio comunale di Monsampietro Morico, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei due comuni sovraccennati continueranno a disimpegnare le loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Il numero 4541 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n° 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Basilicata, deliberato dal Consiglio di prefettura in seduta del 6 aprile 1868;

Sentiti il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla propostra del ministro dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro dell'interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Basilicata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto regolamento nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Basilicata.

Art. 1. La coltivazione del riso non è permessa a distanza minore di tre chilometri dagli aggregati di abitazioni aventi una popolazione maggiore di 150 abitanti; di metri 100 dagli aggregati aventi una popolazione di 50 a 150 abitanti; di metri 50 dalle case isolate.

La detta distanza si misura sulla retta che unisce i due punti più prossimi tra di loro del perimetro degli aggregati di abitazioni o della casa isolata, e del perimetro dei terreni coltivati a risaia.

Art. 2. Le dichiarazioni prescritte dall'articolo 2 della legge dovranno presentarsi durante l'ultimo trimestre che precede la stagione della risicoltura.

Esse dovranno contenere:

a) Il nome, cognome e domicilio del proprietario o affittavolo del terreno da coltivarsi a riso;

b) La indicazione del fondo;

c) La giustificazione di poter disporre di acqua sufficiente.

Art. 3. Ogni fondo coltivato a risaia dovrà:

1° Essere sistemato in modo che l'acqua sia mantenuta in deflusso continuo;

2° Essere disposto in guisa da rimanere asciutto al ritiro delle acque;

3° Avere assicurato il libero sfogo delle acque defluite, sicchè non avvengano stagnamenti o rigurgiti.

Art. 4. I locali destinati all'abitazione ed al ricovero di coloro che hanno da attendere alla coltivazione delle risaie, debbono essere disposti e mantenuti in modo da escludere dai medesimi ogni filtrazione, e provveduti all'uso di sana acqua potabile.

Art. 5. Le case preesistenti dovranno essere adattate, in conformità del precedente articolo, nel termine di due anni dalla pubblicazione del presente regolamento.

Art. 6. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

Art. 7. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere esportate in terreno asciutto e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Firenze, addì 29 luglio 1868.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'interno
C. CADORNA.

Per decreti Reali del 29 luglio 1868 furono fatte nel personale del Ministero dell'interno le disposizioni seguenti:

Grassi cav. Edoardo, segretario di 1ª classe, nominato capo di sezione;

Noghera avv. Eugenio, segretario di 2ª classe, promosso alla 1ª classe;

Marchini Massimiliano, id., id.;
Milanesi Filippo, id., id.;
Marchetti avv. Agostino, id., id.;
Boltri Serafino, id., id.;
Carozzo Luigi, id., id.;
Lioy avv. Girolamo, id. id.;
Brunelli nob. avv. Francesco, id., id.;

Puglisi Carlo, applicato di 1ª cl., nominato segretario di 2ª classe;

Bentivegna Giovanni, id., id.;
Tartaglione Giulio, id., id;
Menti Angelo, id., id.;
Scarzelli Pietro, id., id;
Cavasola avv. Giannetto, id., id.;
Gelanzé dott. Celestino, id., id.;
Boccini Pietro, id., id;
Grossi Camillo, id., id.;
Onesti avv. Giulio, id., id.;
Mellini Francesco, id., id.;
Cova Angelo, id., id.;
Mazzucchelli avv. Edoardo, id., id.;

Paci Carlo, applicato di 2ª cl., promosso applicato di 1ª classe;

Pagliuzzi Giacinto, id., id.;
Bianchi Giuseppe Antonio, id., id.;
Tomasini Francesco, id., id.;
Tommasi Stefano, id. id.;
Chellini Francesco, id., id.;
Boitani Luigi, id., id.;
Farinassi cav. Filippo, id., id.;
Turco Francesco, id., id.;
Sassi Luigi, id. id;
Torriani Emanuele, id., id.;
Astengo Carlo, id., id.;
Pintor Mameli Giuseppe, id., id.;
Taddeucci Pietro, id, id.;
Veneziani Tito, id., id.;

Pont Pietro Maria, applicato di 3ª cl., promosso applicato di 2ª classe;

Rosina Andrea, id., id.;
Gallone Pietro, id., id.;
Pillini Michele, id., id.;
Sabatini Enrico, id., id.;
Sgaj Cesare, id., id.;
Maguani Lodovico, id., id.;
Gabri Giuseppe, id., id.;
Aragni Angelo, id, id.;
Gatti avv. Luigi, id, id.;
Berra Attilio, id, id.;
Tibaldi Ermete, id., id.;
Damosso Pietro, id., id.;
Bassi Luigi, id., id;
Pedraglio Giuseppe, id., id.;
Fumagalli Carlo, id., id.;
Sacchi Carlo, id., id.;

Galli avv. Davide, applicato di 4ª cl. promosso applicato di 3ª classe;

Dattili della Torre conte avv. Vittorio, id., id.;
Quaglia Agapito, id, id.;
Gardini Ottavio, id., id.;
Bisio avv. Gio. Battista, id., id.;
Scarzelli Leonardo, id., id.;
Tiburzi Giulio, id, id.;
De Ferrari avv. Filippo, id., id;
Cattellino Edoardo, id., id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a pubblico concorso per titoli e per esami le due cattedre seguenti, vacanti nell'Istituto industriale e professionale di Napoli:

Economia industriale e commerciale e diritto, coll'annuo assegno di lire 1760.

Chimica generale ed applicata e merceologia, coll'annuo assegno di lire 2200.

Gli aspiranti alle suddette cattedre dovranno far pervenire prima del 30 settembre prossimo le loro istanze in carta da bollo e franche di porto alla presidenza del Regio Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali in Napoli dalla quale saranno successivamente notificate ai concorrenti le condizioni del concorso.

Dato a Firenze, 22 agosto 1868.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — I giornali inglesi pubblicano il documento seguente relativo al fatto di alcuni sudditi inglesi ritenuti nel Paraguay:

A Sua Eccell. lord Stanley segretario di Stato per gli affari esteri di S. M. Britannica.

Legazione del Paraguay.

Parigi, 18 marzo 1868.

Milord, la lettera della corrispondenza presentata testè al Parlamento inglese dal Governo di S. M. britannica mi ha suggerite alcune riflessioni che ho l'onore di sottoporre alla benevola attenzione di V. E. affine di obbedire alle raccomandazioni del mio Governo e di non lasciar sfuggire occasione alcuna per provare quanto esso desideri di stringere vieppiù le sue relazioni amichevoli col Governo di S. M. britannica tanto degnamente rappresentato dalla Eccellenza Vostra.

L'importanza che la corrispondenza in discorso annette ai vantaggi che il Paraguay nelle attuali circostanze può ritrarre dai servigi professionali dei sudditi inglesi che vi dimoravano prima della guerra, conduce naturalmente alla conclusione che se il Paraguay fosse all'improvviso privato di quel soccorso i suoi mezzi di difesa sarebbero considerabilmente diminuiti.

Se infatti i servigi di quei sudditi inglesi avessero la importanza che si attribuisce loro, se abbandonassero il Paraguay, come domanda, bene inteso senza alcuna intenzione ostile, un Governo neutro e amico potrebbero contribuire alla ruina del paese e ciò sarebbe considerato come una delle soluzioni bramate di una guerra che tocca tanto grandemente agli interessi dei neutri.

Ma io credo, milord, io che conosco le risorse del mio paese, che detta soluzione, se fosse possibile, avrebbe più inconvenienti che non ne offra un'altra, già raccomandata dalla buona riuscita con cui più di una volta è stata messa in opera dal Governo di S. M. britannica per pacificare gli stati del Plata.

Già da tre anni l'onorevole Thornton ha annunciato in note che sono state presentate al Parlamento che quella guerra avrebbe avuto facile e pronta fine. Sono oggi sei mesi dacchè l'onorevole Gould scrisse, nel Paraguay stesso, il suo *memorandum* del 10 settembre sullo stato delle operazioni, nel quale egli considerava imminente la caduta del maresciallo Lopez.

Io temo, milord, che siffatte profezie le quali non hanno altra origine che la disgrazia del mio paese di non essere conosciuto nemmeno da nissuno dei suoi vicini, non si ripetano più di una volta con lo stesso risultamento, se, come io spero fermamente, gli alleati sono delusi nella speranza di un soccorso eventuale che potrebbe recar loro una controversia con l'Inghilterra, ma fortunatamente questa controversia non esiste e non esisterà mai poichè non ha nè causa nè ragione di essere.

Con questo convincimento e vedendo la giusta sollecitudine che il prolungamento della guerra suscita nel commercio di tutti i neutri, ho l'onore di permettermi di accennare all'E. V. un mezzo di sciogliere la questione che questa volta la diplomazia potrebbe forse adoperare con la stessa buona riuscita di quella che ha avuto più di una volta, nel Plata, il governo di S. M. britannica.

E quel mezzo sarebbe d'indurre coi consigli il Brasile ad astenersi. E quei consigli il governo di S. M. britannica ha il diritto di darli in virtù dei trattati del 1827 stipulati con la sua mediazione. Con quei trattati il Brasile ha rinunciato ai suoi progetti tradizionali di annessione e di dominio sui paesi del Plata ed ha consentito a formare lo Stato orientale la cui indipendenza è stata ed è chiamata a essere la miglior guarentigia della libera navigazione degli affluenti del Plata contro il monopolio di Buenos-Ayres e del Brasile. E come il Paraguay nell'*ultimatum* del 30 agosto 1864 (che mi permetto di mandare a V. E) non ha domandato al Brasile che di rispettare e di non occupare con le sue armate lo Stato orientale, la cui indipendenza è la guarentigia di quella del Paraguay, l'Inghilterra vedrebbe soddisfatte tutte le esigenze della giustizia e tutti gl'interessi del libero commercio tutelati in questi paesi, se ottenesse dal Brasile quello che ha già ottenuto da lui con la sua attitudine potente nel 1827 e 1856, cioè che il Brasile ritiri i suoi soldati dai paesi del Plata con onorevoli condizioni, che il Paraguay non respingerebbe giammai, purchè fosse salvo l'onore delle due parti.

Il semplice esame del trattato d'alleanza segreto del 1° maggio 1865 che il governo di S. M. ha fatto conoscere al Parlamento fa vedere che la guerra presente col suo scopo e oggetto manifestato in questo documento, è una deroga virtuale ai trattati del 1827 ed alle dichiarazioni che il Brasile ha fatto più volte di non meditare conquiste territoriali nei paesi del Plata.

Il Paraguay, milord, in questa guerra altro non vuole che il rispetto ed il mantenimento di un fatto che deve la sua esistenza all'ispirazione liberale dell'Inghilterra, cioè l'indipendenza della zona orientale del Plata contro le ambizioni, prima divise, ora alleate di Buenos-Ayres e di Rio Janeiro sulle rive della foce del Plata, che è la chiave del commercio diretto tra l'America interna e le potenze commerciali dell'Europa e del mondo.

Io credo, milord, di poter aggiungere che questo scioglimento sarebbe tanto gradito a tutte le repubbliche sud-americane quanto sarebbe per esse doloroso quello che forse vorrebbero scegliere gli alleati, e che in fine non sarebbe che la chiusura indiretta degli affluenti del Plata fatta dalla mano più interessata ad allontanare quelle pastoie.

Non è difficile il credere, milord, che gli alleati bramano e cercano oggi la mediazione delle potenze neutre che dia loro i mezzi di uscire vantaggiosamente dalla posizione disperata in cui sono, ma si può temere che non cerchino con la via della mediazione lo stesso scioglimento che invano hanno cercato con la guerra, cioè l'indebolimento o la rovina della potenza del Paraguay.

Il pretesto è quello di servire gl'interessi della libertà, benchè in realtà si tratti solo di servire gl'interessi del monopolio e della consuetudine, e, diciamolo pure, anche gl'interessi anti-britannici, ai quali Buenos-Ayres e Rio Janeiro pretendono di sostituirsi alle antiche metropoli delle colonie, Madrid e Lisbona, al contrario delle aspirazioni progressive del nuovo regime d'America.

Si degni V. E. di non dimenticare che un governo il quale cerca con tanta sollecitudine gli emigranti inglesi non può essere accusato di volere la tirannide nè il dispotismo, perchè ogni inglese porta seco come un frammento della costituzione britannica, carta della libertà dell'uomo.

Dall'altro canto perchè maravigliarsi, milord, che il Paraguay impedisca agli stranieri di passare dal suo territorio in quello dei suoi nemici quando quelli, bloccando il Paraguay, altro non fannno che impedire il passaggio degli stranieri che dimorano nei loro territori su quello del Paraguay? Ecco tutto il pensiero del provvedimento preso dal Paraguay, il quale fa lo scopo della discussione. Non si tratta di fare il paese la prigione di nessuno, ma d'impedire che il mezzo ordinario di comunicazione che gli dà la sua posizione geografica non divenga, nelle circostanze eccezionali in cui si trova, un privilegio per i suoi nemici ed una calamità per sè stesso.

Profitto con piacere, milord, di questa occasione per rinnovare a Vostra Eccelenza l'assicurazione della stima con cui ho l'onore di essere, signor ministro, di V. E. umilissimo e devotissimo servitore

L'incaricato d'affari del Paraguay
GREGORIO BENITES.

— Il *Globe* di Londra crede di poter dire che il nuovo Parlamento si riunirà il 10 di dicembre.

Tre tornate sarebbero impiegate alle formalità della nuova assemblea, così che la lettura del discorso reale e l'apertura della sessione propriamente detta avrebbero luogo il 14.

— Si legge nel *Daily News* del 28 agosto:

Ieri sera ha avuto luogo la riunione del Consiglio della lega della riforma a Terrace Adelphi. Il signor Ghedalla, presidente, disse che un gran numero di membri erano occupati in questo momento a preparare le elezioni e rendevano un grande servizio al paese, togliendo ai tories un certo numero di collegi elettorali, e in conseguenza sperava che la mancanza loro non provocherebbe le suscettibilità del resto del Consiglio. Nelle contingenze attuali, ei disse, è desiderabile molto che si faccia sentire l'influenza della lega e in conseguenza bisognerebbe, secondo il mio concetto, estenderne nelle provincie i rami.

Il signor Brisk propose in quella riunione un voto di censura riguardo ai membri del Consiglio esecutivo che erano assenti da Londra. Ma la mozione fu ritirata quando fu detto che il Consiglio sarebbe convocato in una riunione speciale.

PRUSSIA. — La *Gazzetta d'Augusta* reca in data del 26 agosto:

Il gabinetto civile del Re nonchè il consigliere di legazione signor Abeken sono ritornati a Berlino. Fino al ritorno del sottosegretario signor de Thile, questo secondo sarà incaricato della direzione della divisione politica al Ministero degli esteri, mentre la direzione degli affari commerciali del Ministero rimarrà fra mano al signor Philippsborn. Il consigliere di legazione signor de Keudell tornato ieri dal castello del signor de Bismark è partito oggi affine di profittare di un congedo di varie settimane in Isvizzera, la quale circostanza permette di conchiudere che il signor de Bismark ad onta del riposo che i medici gli hanno ordinato, continuerà a tenere in sue mani a Varzin l'alta direzione degli affari dello Stato. Nei varii ministeri, le misure preparatorie per allestire il bilancio sono abbastanza inoltrate perchè le Camere possano riunirsi sullo scorcio del novembre. Nel caso in cui i progetti di riforma che si sono promessi venissero realmente presentati in questa sessione, le Camere resterebbero riunite fino al mese di marzo ed il Reichstag ed il Parlamento doganale sarebbero di nuovo obbligati a riunirsi durante la prossima estate.

— La *Gazz. Univ. della Germania del Nord* pubblica le seguenti informazioni sui motivi che hanno provocato la rottura delle trattative concernenti la revisione dell'*Atto di navigazione* sul Reno:

La questione se la Lech e la Vaal appartengono al Reno e sino a qual punto vi appartengono, non ha dato, nè poteva dar luogo ad alcuna divergenza di opinione fra gli Stati rivieraschi stante il preciso testo dell'articolo 2 dell'Atto di navigazione del Reno del 31 marzo 1831. Il governo dei Paesi Bassi si è tosto dichiarato pronto, durante le trattative, di lasciare

che i bastimenti degli Stati rivieraschi navighino liberamente e senza pedaggio per tutto il corso olandese delle acque, sia in direzione dell'alto mare, sia verso il Belgio e viceversa, ed a fare inoltre sparire tutti gli ostacoli che imbarazzano la navigazione ed a mantenere il corso d'acqua in buono stato. In conseguenza, coll'assenso del plenipotenziario olandese, nell'Atto riveduto erasi innestato l'articolo seguente (28):

« Le parti contraenti si impegnano a porre ed a mantenere in buono stato come in passato nei limiti delle frontiere del loro territorio corsi d'acqua navigabili e le strade delle sponde. Questa disposizione si applica anche ai fiumi, riviere e canali fra Gorkum, Kimpen, Dordrecht e Rotterdam. »

Sopra tutti gli altri articoli dell'atto riveduto gli Stati si erano messi d'accordo quando il plenipotenziario olandese sollevò delle obbiezioni contro la seguente aggiunta all'articolo 2:

« Il Governo dei Paesi Bassi veglierà affinchè la navigazione non sia intralciata sui fiumi, riviere e canali che mettono in comunicazione il Reno coll'alto mare per Dororecht, Rotterdam e Helwetluys. »

Il Gabinetto olandese avendo già consentito premurosamente a far sparire tutti gli ostacoli naturali che potevano intralciare la navigazione non s'aspettava che esso respingesse l'aggiunta sopraindicata il cui scopo era quello di assicurare la navigazione ad onta degli ostacoli artificiali come ponti ecc. ecc.

Ad onta dei loro sforzi ripetuti i rappresentanti degli altri Stati rivieraschi non hanno potuto fare accettare questa clausola addizionale al Governo olandese il cui contegno vuolsi che sia venuto dal desiderio di non annodare relazioni cogli Stati rivieraschi dell'Alto Reno circa la costruzione di ponti di ferrovia sulla Merwede e sulla Nuova Mosella.

Si sono dovute rompere le trattative perchè, astrazione fatta dalla questione di diritto, era evidentemente impossibile accettare un trattato che lascia ai Paesi Bassi la facoltà d'imbarazzare la navigazione col mezzo di ostacoli artificiali.

— La *Corrispondenza provinciale* di Berlino dà le seguenti notizie circa l'emigrazione per l'America:

In conseguenza di diversi abusi che si erano prodotti sui bastimenti che trasportano gli emigrati in America, il cancelliere federale nominò una Commissione incaricata di prendere esatte informazioni sugli usi seguiti, segnatamente a Brema ed Amburgo, ed indicare mezzi acconci per rimediare agli abusi che potessero esistere.

Questa Commissione ha infatti formulato un certo numero di proposte, che sono state sottoposte al Consiglio federale e sono divenute oggetto per parte sua di profondo esame.

In questo frattempo il governo degli Stati Uniti aveva proposto di far assicurare, mediante una legislazione internazionale, l'applicazione di principii uniformi in tutti i porti importanti relativamente all'emigrazione. Questa proposta fu accolta con gran piacere, ed il Consiglio federale in una delle sue ultime sedute prima dell'aggiornamento diede facoltà alla presidenza federale di entrare in negoziati cogli Stati Uniti, colla Gran Bretagna, e se era il caso anche con altri Stati, onde preparare, per mezzo internazionale, una legislazione uniforme concernente i bastimenti destinati al trasporto degli emigrati.

Il governo federale, da parte sua, ha prese indilatamente le misure necessarie per recare in atto tale risoluzione, ed il rappresentante della Confederazione del Nord a Washington ha già rilevate le necessarie istruzioni per intavolare le trattative in proposito.

Intorno alle voci corse di una alleanza russo-prussiana il *Golos* di Pietroburgo pubblica il seguente articolo:

.... I vantaggi che un'alleanza con la Russia recherebbe al gabinetto di Berlino sono così importanti, che è assai facile credere al desiderio del Governo prussiano di concludere una tale alleanza. Ma è ancora incerto se il nostro Governo ne avrebbe qualche vantaggio, mentre gli svantaggi reali che per noi ne seguirebbero non ammettono dubbio alcuno.

La Prussia, dicesi, avrebbe promesso alla Russia, in ricambio della sua alleanza in una guerra contro la Francia, di prestarle il suo concorso per l'esecuzione dei suoi progetti in Oriente. Ma quali sono questi progetti della Russia in Oriente? Vogliamo noi prendere Costantinopoli e far rivivere l'impero bisantino? L'assurdità ridicola di simili disegni è tanto chiara, che soltanto i nemici della Russia possono attribuirli al nostro Governo.

Far rivivere l'impero bisantino? Ma che faremo noi di questo impero? Fonderemo noi a Costantinopoli un Governo russo? Faremo di quella città la capitale di tutte le Russie? Ma nel primo caso non faremmo che sollevare contro noi tutti i cristiani della Turchia, dei quali è nota la sete legittima d'indipendenza, e ci creeremmo in Oriente una nuova Polonia.

In quanto poi al trasferire la nostra capitale a Costantinopoli, sarebbe un volere incorporare la Russia alla Turchia, e non la Turchia alla Russia.

I nostri progetti in Oriente non vanno certamente fino a tal punto. Noi ci contenteremo, secondo ogni probabilità, di portare delle modificazioni al trattato di Parigi, e di riprendere la riva sinistra del Danubio che è la nostra frontiera naturale al sud-ovest.

Ma conviene forse, per dei vantaggi così insignificanti, versare il sangue russo e sacrificare dei milioni nell'interesse della Prussia? È noto come l'amicizia che nutre per noi questa potenza sia molto dubbia. Oggi pure, a fronte che l'unità della Germania costituita a metà dipenda per così dire dall'alleanza con la Russia, i Prussiani ci guardano dall'alto e non dissimulano i loro progetti di togliere alla Russia le provincie del Baltico che essi considerano come appartenenti al loro Vaterland. Non appena passato il bisogno ch'essi sentono attualmente del soccorso della Russia, li vedremo cessare all'istante da ogni premura a nostro riguardo. Essi cercano spaventarci collo spettro dell'ambizione, della sete bellicera dei Francesi; ma noi abbiamo già veduto per ben due volte i Francesi tra le nostre mura; nella prima la vittoria fu per noi, nella seconda essa rimase ai Francesi; ed ogni volta i Francesi ritornarono nei luoghi donde erano partiti, ed è lecito sperare che sarà sempre così.

Lo stesso non potrebbe dirsi dei nostri vicini i Prussiani. In caso di vittoria, essi prenderebbero una parte della nostra provincia sulle rive del Baltico, e non se ne andrebbero più, poichè sanno bene che, se un giorno ci saltasse il ticchio di unire con una strada ferrata Kowos al Libano, tutto il commercio di Koenigsberg che noi soli manteniamo, sarebbe rovinato, ed è per conseguenza interesse della Prussia di allontanare il più che sia possibile la sua frontiera orientale.

Egli è certo che i risultati d'un conflitto sul Reno nel caso in cui la Francia avesse il sopravvento non sarebbero vantaggiosi per noi, ma lo sarebbero ancor meno se la Prussia uscisse vittoriosa.

La riunione di tutti gli Stati tedeschi sotto lo scettro degli Hohenzollern è più minacciosa, più pericolosa per noi della conquista della riva sinistra del Reno per parte della Francia, che vede in essa la sua frontiera naturale.

Ma è forse meglio non prender parte alcuna nella lite tra la Francia e la Prussia, lite alla quale non porrebbe fine la stessa guerra.

D'altronde, in mancanza d'altri motivi, la situazione attuale delle nostre finanze basterebbe da sola ad imporci la maggior riserva.

Il *Wanderer* contiene l'articolo che segue a proposito delle intenzioni di promuovere un congresso europeo che si sono attribuite alla Russia:

Nulla è più acconcio ad aumentare il timore d'una prossima conflagrazione che la notizia di un progetto di congresso tendente ad un disarmo generale, e l'intenzione attribuita alla Russia di sollevare questa proposta nell'occasione del Congresso che deve riunirsi per la soppressione delle palle esplodenti.

Lo scopo vero di questo progetto di congresso è oramai conosciuto.

Il Congresso nel quale devesi discutere la soppressione dei proiettili esplodenti, ed al quale le potenze aderirono, senza dare grande importanza all'invito di Gortschakoff, e senza arrestarsi nei loro armamenti, doveva far nascere una proposta di disarmo. Ma le potenze si faranno poi rappresentare a questo Congresso se fosse vero che la Russia si propone di afferrare questa occasione per mettere sul tappeto un progetto di trasformazione della Turchia?

Le tendenze che segue apertamente la Russia e che la Prussia sembra secondare in vista d'un ingrandimento della sua potenza in Oriente, non sono guari realizzabili con la guerra, e meno ancora con un Congresso i cui risultati possono essere preveduti. Nessuna potenza si farà certamente rappresentare ad un Congresso il di cui programma non fosse stabilito; ed una volta fissato, si saprà anticipatamente chi sono coloro che saranno pro e contro le proposte presentate e nè l'Austria nè le potenze occidentali penseranno un solo istante ad un Congresso nel quale si trovassero di fronte a conclusioni concertate precedentemente tra certe potenze, come pare sia successo a Schwalbach tra il re Guglielmo e lo Czar.

Nelle circostanze attuali la proposta del Congresso fatta dalla Russia non può avere sorte diversa dalle precedenti: in quanto al disarmo, non lo si può proporre sul serio. Noi saremo certamente i primi ad accogliere con gioia un disarmo europeo. Noi crediamo un disarmo possibile dopo un Congresso che adempisse convenevolmente alla sua missione, e crediamo del pari alla possibilità d'un Congresso preceduto da un disarmo.

Ma la riunione in un Congresso per risolvere la questione del disarmo di quelle stesse potenze che affrettarono i loro armamenti, e che sono pronte ad entrare in campagna, è tal cosa che ci sembra impossibile; e se questo Congresso avesse luogo, esso condurrebbe direttamente alla guerra.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il ministro della guerra ha determinato che i nomi degli ufficiali che si sono maggiormente distinti nel corso d'istruzioni teorico-pratiche presso la scuola normale dei bersaglieri in Livorno siano fatti noti nel seguente elenco sul giornale militare ufficiale a lode dei medesimi e ad eccitamento degli ufficiali che verranno comandati ai nuovi corsi presso la scuola ora detta.

Cislaghi Giuseppe, sottotenente nel 3° regg.
Bacchi Carlo, id. nel 3° id.
Fioretti Luigi, id. nel 1° id.
Pavesi Tatele, id. nel 4° id.
Delfino Carlo, id. nel 2° id.
Allaria Massimo, id. nel 1° id.
Prestinari Marcello, id. nel 2° id.
Garino Pasquale, id. nel 5° id.

— Il corso d'istruzioni teorico-pratiche presso la scuola normale dei bersaglieri in Livorno essendo stato testè terminato, il ministro della guerra si è compiaciuto di portare a conoscenza dell'esercito il nome dei sotto ufficiali che maggiormente si distinsero negli esami finali.

Martinengo Giovanni, sergente nel 1° regg.
Batacchi Tommaso, id. nel 5° id.
Rossi Giuseppe, id. nel 1° id.
Gioia Antonio, id. R. fant. marina.
Palazzi Giulio Cesare, id. 5° regg.
Regis Vitale, id. R. fant. marina.
Bianchi Enrico, caporal maggiore nel 1° regg.
Massa Nicola, caporal furiere nel 1° id.
Bordò Luigi, caporale nel 1° id.
Migliavacca Giuseppe, id. nel 3° id.
Cecchini Enrico, id. 5° id.
Taverna Domenico, id. 1° id.

— La Società per le Belle Arti di Milano ha vita da ventiquattro anni; ed a provare il molto utile che per essa ne ebbero gli artisti, dice il *Pungolo*, in quell'epoca per l'arte tanto infelice, ne diamo questi brevi cenni statistici.

Dal 1844 a tutt'oggi, furono incassate circa seicentomila lire, colla quale somma furono comperati e dati ai vincitori: 179 quadri di storia; 258 quadri di genere; 472 quadri di paese e prospettiva; 87 statue di marmo; e centinaia di busti, acquerelli, incisioni, fotografie, ecc.

— La *Gazzetta dell'Emilia* pigliando argomento dalle grandi invenzioni antiche e moderne cerca nel seguente curioso articolo le origini e fa le lodi del modesto stoppino:

Giorni fa mi caddero fra le mani le poche dispense di una commendevole opera che ebdomadariamente esce coi tipi dei Gnocchi di Milano, intitolata: *Le grandi invenzioni antiche e moderne*. In questa rivista si vogliono passare in rassegna le invenzioni che maggiormente furono proficue per l'umanità. Si cominciò dalla stampa, dalla litografia, incisione, polvere da cannone ecc. Dessamente furono grandi scoperte! Ma io pure vorrei farne risaltare una, che su le prime può sembrare da nulla, anzi ridicola, ma che esaminata attentamente la si riconosce non essere fra le meno vantaggiose. Questa è lo stoppino, altrimenti detto lucignolo.

L'invenzione dello stoppino è importantissima. Questo fu la base dell'arte *luminaria* i di cui rapporti col perfezionamento morale dell'umanità son troppo palesi.

La sua scoperta ci segna l'epoca in cui l'uomo rivolse la sua mente a studi speculativi, in cui l'uomo per un crescente sviluppo ebbe il giorno troppo breve, e collo stoppino potè disperdere le tenebre fin anche al novello mattino.

Rintracciare quest'epoca non è cosa per una penna debole quanto la mia. Si potrebbe però studiarne la storia; ma questa non si può tesserla se non induttivamente. E se tali induzioni fossero false od errate? La storia sarebbe un sogno a mente desta. Se non vi annoio, o lettore, seguitemi in questo sogno.

In un modo qualunque che non vorrei cercare, forse dagli incendi di foreste, avvenuti sia per un fulmine, o per la confricazione dei rami fra loro, causata dai venti, i primi uomini si procacciarono il fuoco. Di quale importanza essi lo riconoscessero, e qual timore avessero di perderlo, ce lo mostrano l'avere essi delegate persone alla custodia di quello, incombenza che fu poi elevata al grado di sacerdozio presso i Romani, coll'ordine delle Vestali. Ma ritornando in tesi, in una notte, ad uno di questi primi uomini accadde di dover cercare qualche cosa un po' lontano dal fuoco. Che dovette fare costui? Prendere un tizzone acceso e servirsene per lume. Ma l'osservazione, innata all'uomo, gli insegnò che il tizzone di pino o di altro legno resinoso alimentava la fiamma molto più che gli altri. Poco stentò a comprendere che ciò avveniva per la resina che conteneva; dunque non restava che a prender di questa resina e spalmarne attorno i pezzetti di legno, o meglio prender delle bacchette sottili, legarle in un fascio e riempierne di resina i vacui che fra loro restavano. Ad appoggiar tale supposto non son forse così modellate le faci che i pittori e poeti posero in mano alle Furie? E senza esser tacciato di sognatore, nella nostra *torcia* si potrebbe ravvisare tale face, se non che le sue verghe di legno furono sostituite da quattro candele di cera.

L'uomo col progredire verso la civiltà, conobbe le materie tessili, scorze e fibre legnose, e perciò poco dovette stare a sostituire le verghe di legno con un cordone di tali materie spalmandolo di resina, e facendo così la *torcia* a vento. Ma da tali torcie ai lumi ad olio quanto tempo trascorse? Asserirei pochissimo; giacchè la materia resinoide racchiusa in fra le fibre componenti il cordone dovea pur fondersi al calore prodotto da quella che ardeva dissopra, quindi dovea colare tutt'attorno. Poniamo ora che tale torcia fosse fissa al suolo; l'ultimo pezzetto di cordone, consumata la resina che gli fu posta attorno, dovè alimentarsi colla resina di colatura; e non è più che naturale l'idea di porre tale torcia nel mezzo di un recipiente affinchè la resina colata non resti dispersa ed a sua volta venga bruciata? E tale pratica non la vediamo nei candelieri sieno da chiesa che di casa? Raccolta così la resina e il cordone, che è quanto dire il lucignolo, dentro al recipiente, il tutto si poteva portare ovunque come i lumi usuali; se non che il caso forse apprese all'uomo che fra le materie combustibili si annoveravano oltre la resina anche il grasso e l'olio, e con questi la sostituì. Non istento a credere che tale recipiente fosse un guscio di noce di Cocco poichè di pochissimo ne è modificata la forma nei lumi che gli scavi di Pompei ci fornirono a iosa; e tale modello dovè pur essere acconcio, a giudicare dal tempo immensamente lungo che questi lumini servirono all'illuminazione. Dal tempo etrusco ai nostri giorni, giacchè tuttora li vediamo in uso nelle case dei contadini, essi bastarono ai bisogni domestici.

Ed ora che sto per chiudere la mia cicalata, permettetemi che consideri lo stoppino ne' suoi rapporti con l'umanità. Non è certamente nuovo nè ardito l'asserto che la civiltà sia strettamente legata, e dipendente dai metalli. Ed invero come la meccanica sarebbe di tanto avanzata se il ferro ed il rame fossero metalli costosi come al tempo dei Romani? Ora questi metalli non si sarebbero potuti cogliere nelle viscere della terra senza il modo di far luce là dentro. E se li potemmo estrarre, ne dobbiam grandi grazie al lucignolo che ce li fece vedere.

Mi si potrebbe opporre che il gas luce diè lo sfratto allo stoppino. È tutto falso: poichè il becco del gas ci sta a rappresentare lo stoppino profondamente modificato.

R.

— Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Il misuramento della terra, intrapreso più volte ha fatto abbastanza rumore perchè nissuno possa ignorarne l'importanza. Le ultime spedizioni fatte da scienziati francesi sono soprattutto ben note e in tutte le scuole s'insegna ai ragazzi come il sistema decimale deriva dalla misura del meridiano terrestre. Sarebbe dunque cosa superflua, a proposito di lavori della stessa natura che intraprendono in questo momento gli scienziati stranieri, lo entrare in considerazioni generali per far comprendere in che consistano somiglianti operazioni. Per la qual cosa ricorderemo senz'altro che l'Osservatorio di Poulkova ha preso la direzione scientifica del lavoro che consiste in prolungare attraverso la Turchia il grand'arco meridiano *russo-scandinavo*, affine di determinare con maggior precisione ancora, se ciò è possibile, la forma e le dimensioni del nostro pianeta. Questa intrapresa permetterà di continuare l'arco sino all'estremità più meridionale dell'Europa, come scrisse il signor Otto Struve al signor Le Verrier, dando particolari, de' quali riproduciamo qui il sunto.

Il punto estremo meridionale dell'arco russo-scandinavo, nella sua estensione attuale, è nel villaggio di Starone-Krassovka presso Ismail. L'ultima base è quella di Tachbounar, ad alcune leghe a nord di Ismail, sulla frontiera del territorio ceduto nel 1856 alla Moldavia. I geodetici propongono di volgere i triangoli, partendo dalla base di Tachbounar, per Brailow, lungo la sponda sinistra del Danubio, sopra Silistria, di passare il Danubio fra questa città e Routschouk, e di traversare poi il Balkhan un po' all'ovest di Schoumla, dove le condizioni topografiche sono assai più favorevoli alle operazioni geodetiche. Più lungi la rete si dirigerà per Andrinopoli sui Dardanelli e costeggerà l'Asia Minore, conservando sempre almeno una punta sopra una delle isole dell'Arcipelago. In quest'ultima parte le condizioni geodetiche sono le più favorevoli; i triangoli scelti vi sono tutti di dimensione assai ragguardevole e di forma vantaggiosissima. Quantunque lo stato dell'Isola di Creta non abbia permesso ai viaggiatori di recarvisi personalmente, vi si è ciononostante andato abbastanza vicino per venire nella convinzione che l'unione geodetica potrà effettuarsi con facilità in varii luoghi, tra quell'isola e le stazioni vicine state scelte sulle Sporadi e sulle Cicladi.

Siccome non si è potuto ancora acquistar la certezza di poter misurare una base conveniente di abbastanza grande estensione sull'isola di Creta, così si è stabilito di misurare sull'arco della Turchia comprendente 10 gradi e 1/2 fra i punti estremi, presso Ismail, e sull'isola di Creta, quattro basi, le quali, colla base di uscita, divideranno quest'arco in quattro parti approssimativamente eguali. Per le altre tre località scelte si ha già la convinzione che la misura delle basi e la loro congiunzione coi triangoli principali non presenteranno difficoltà di sorta.

Lo stretto de' Dardanelli divide l'arco in due sezioni approssimativamente eguali. Dalla parte meridionale il numero dei triangoli scelti non va che a diciotto, mentre dalla parte settentrionale, sulla amplitudine stessa, bisognerà misurare almeno da 25 a 30 triangoli, senza contare i supplementari. Dalla parte nord non si è potuto ancora fissare esattamente il numero necessario di triangoli.

Le posizioni geografiche di trentuno luoghi diversi, siti nelle provincie di Bulgaria e Rumelia, sono già state fissate.

A queste determinazioni si aggiunge una folla di nozioni topografiche radunate sui luoghi, le quali cambieranno di molto l'aspetto delle migliori carte geografiche che di presente si hanno sopra quelle provincie.

Egli è da credere che nei mesi di settembre e ottobre si potrà già procedere alle misure trigonometriche.

Aggiungendo l'arco del meridiano turco a quello russo-scandinavo si avrà un totale di 35 gradi, 35 minuti fra il mar Glaciale e l'isola di Creta, o tra le latitudini 70 gradi, 40 minuti, e 35 gradi, 5 minuti.

Tale è infatti il più grande arco di meridiano che si possa misurare in Europa. Così pure nell'altra direzione l'arco di longitudine di 69 gradi fra Valenza in Irlanda e Orsk sulla frontiera delle steppe dei Chirghisi, la cui misura è stata terminata testè colla cooperazione dei geodetici tedeschi, belgi e inglesi, presenta la estensione massima a cui si possa arrivare in Europa sotto il medesimo parallelo.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — 3° *concorso*.

Torino, 1° agosto 1868.

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868 69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Il Presidente: BONACOSSA.
Il Segretario: G. RIZZETTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1.

Borsa di Parigi.

	31	1
Rendita francese 3 %	70 72	70 70
Id. ital. 5 %	52 75	52 62
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	418	415
Obbligazioni	216 —	217 —
Ferrovie romane	37 75	37 50
Obbligazioni	95 —	95 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	41 50	41 —
Obbligazioni ferr. merid.	137	137
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Credito mobiliare francese	277	277

Vienna, 1.

Cambio su Londra	114 40	114 60

Londra, 1.

Consolidati inglesi	93 7/8	93 7/8

Parigi, 1.

Il *Moniteur de l'Armée* confuta la corrispondenza di Parigi del *Nord*, la quale fece cenno di pretese ordinazioni di effetti speciali per la guerra. Il *Moniteur* soggiunge che non furono mai accordati tanti congedi come oggidì, e che le sole manovre attualmente eseguite sono quelle dei campi di Châlons e di Lannemazan.

Berlino, 1.

Lo Czar assisterà probabilmente alle manovre di cavalleria che avranno luogo qui lunedì prossimo.

Pietroburgo, 1.

Fu pubblicato un ukase il quale accorda un congedo illimitato a tutti i soldati i quali al 1° gennaio 1868 hanno compiuto 13 anni di servizio, e un congedo limitato a quelli che compirono 10 anni.

Parigi, 2.

Il *Moniteur* riproduce il brindisi in senso pacifico fatto dal signor Magne al banchetto che ebbe luogo il 26 agosto a Périgueux. Il brindisi dice: « La pace sarà durevole, poichè l'Europa ne ha bisogno, l'Imperatore lo desidera, e la Francia è abbastanza forte per sopportarla senza essere accusata di debolezza. »

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 1° settembre 1868, ore 8 ant.

La temperatura si è alzata da 2 a 3 gradi. Nelle provincie meridionali dell'Italia delle nubi, e forti venti delle regioni nordiche.

La pressione atmosferica aumenta da 5 mm. a 2 dal sud al nord della Penisola. L'Adriatico è mosso nelle coste dalmate e nel canal d'Otranto.

Nel centro dell'Europa il barometro trovasi 5 mm. sopra la normale; è stazionario nel nord-ovest dell'Irlanda.

Tempo buono, probabilmente non durevole.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 1° settembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 761,7	mm 760,5	mm 761 2
Termometro centigrado	18,0	25,5	18,5
Umidità relativa	68,0	37,0	68,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NO debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima . . . . + 26,0
Temperatura minima . . . . + 12,5
Minima nella notte del 2 settembre . + 14,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *Giovanna d'Arco.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *Un tigre del Bengala* — Ballo: *Le avventure di un maestro di danza.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Giosa: *Don Checco* — Ballo: *Olimpia.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 2 *settembre* 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 luglio 1868		56 55	56 50	56 85	56 80	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0	lib. 1 apr. 1868		79 »	78 80	» »	» »	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0[0	» Id		37 »	36 90	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	»		82 »	81 80	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0[0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1450
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1610
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	750	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0[0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0[0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0[0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	47 »
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD	» id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	164 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	242 »
Obblig. 3 0[0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	152 »
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	437 1/2
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0[0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	57 »
3 0[0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/4
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	79 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 18	27 12
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	108 1/4	108 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 64	21 58
								Sconto Banca 5 0[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 56 40 - 45 - 50 - 55 contanti — 56 75 - 80 - 90 per fine corrente.
Impr. naz. tutto pagato 5 0[0 78 80 - 90.

Il vice sindaco: M. NUNES-VAIS.

Segue *ELENCO N° 78 delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
101	Giardelli Giuseppe	14 marzo 1825 - Napoli	sottotenente nel 66° regg. fanteria	25 maggio 1852 7 febbraio 1865	28 ottobre 1866	666 66	16 luglio 1866	per anni 4 e mesi 6.
102	Micalizzi Pietro	4 luglio 1812 - Cortona	già brigadiere di mare	13 maggio 1862 14 aprile 1864	id.	480 »	1 settembre 1866	
103	Bellumore Giovanni Giacomo	6 ottobre 1815 - Torino	capitano nel 46° regg. fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1758 25	1 maggio 1866	
104	De Biler cav. Francesco	30 marzo 1812 - Palermo	luogotenente colonnello nel 1° regg. bersaglieri	id.	id.	3800 »	16 settembre 1866	
105	Mandrili Stefano		ex-soldato nel 10° regg. fanteria	7 febbraio 1865	id.	533 33	1 novembre 1866	
106	Barone Vito	7 dicembre 1802 - Vizzini	già custode pesatore di 2ª cl. del macino di Sicilia	11 ottobre 1863	id.	127 50	16 ottobre 1864	
107	Mazzarino Filippo	6 agosto 1795 - id.	id. id.	id.	id.	127 50	id.	
108	Multissanti Giuseppe	6 novembre 1804 - Spaccaforno	id. id.	id.	id.	127 50	id.	
109	Mondelli Rosario	13 maggio 1810 - Vizzini	già custode pesatore di 2ª cl. nel macino di Sicilia	id.	id.	127 50	id.	
110	Gizio Gaetana	10 maggio 1844 - Palermo	orfana di Rosario Gizio, già impiegato del lotto di Palermo, pensionato	25 gennaio 1823	id.	110 52	10 luglio 1866	durante lo stato nubile e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
111	Brugnoli avv. Giuseppe	6 ottobre 1801 - Massa	già R. procuratore presso il cessato trib. d'app. in Massa	14 aprile 1864	30 id.	1656 »	16 novembre 1864	
112	Casati Prospero	24 aprile 1806 - Milano	già presid. del trib. civ. e correz. di Breno	id.	id.	3500 »	16 agosto 1866	
113	Conti Rosa	10 aprile 1817 - Cesi (Terni)	vedova di Luigi Leonori, già cancelliere gover., pens.	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	288 60	5 settembre 1866	durante vedovanza.
114	Tomarchio Antonia	27 novembre 1833 - Fiumefreddo	vedova di Francesco Fazio, già giudice del trib. civ. e correz. di Caltanissetta, morto in attività di serv.	14 aprile 1864	id.	4277 »	—	per una sola volta.
115	Cavalli di Olivola cav. avv. Giovanni	26 aprile 1820 - Casale	già capo di sezione effettivo e di divisione onorario del Ministero degli affari esteri	id.	id.	2071 »	1 settembre 1866	
116	Attanasio Anna Maria	1 settembre 1797 - Napoli	vedova di Gaetano Palermo, già professore di topografia mobilizzato a carico della finanza	id.	id.	549 »	16 novembre 1864	durante vedovanza.
117	Vivi Domenico	13 giug. 1804 - Fogliano di Maranello	già giusdicente a Vignola (Modena)	id.	id.	1036 »	—	per una volta tanto.
118	Arata Marietta	5 aprile 1832 - Orrera (Genova)	vedova di Luigi Della Giovanna, delegato di pubb. sic.	2 luglio 1822	id.	833 34	23 febbraio 1866	durante vedovanza.
119	Tremanti Giuseppe	12 febbraio 1805 - Roma	già guardiano capo delle RR. carceri	14 aprile 1864	id.	735 »	1 ottobre 1866	
120	Rossi cav. Angelo	12 aprile 1812 - Cassano	maggiore nel 14° regg. fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	3060 »	16 giugno 1866	
121	Mirandola Francesco	16 ottobre 1839 - Manaldi (Verona)	carabiniere nel corpo dei carabinieri Reali	id.	id.	620 »	1 ottobre 1866	
122	Decavero cav. Paolo Antonio	4 aprile 1798 - Pontedecimo	luogotenente gen. ispettore dell'esercito	id.	31 id.	8000 »	id.	
123	Solimeno Antonio o Antonino	13 novembre 1823 - Bosco Trecase	operaio borghese d'artiglieria di 7ª classe	id.	id.	306 »	9 id.	
124	Zanetti Felice	—	soldato volontario nel 14° fanteria	7 febbraio 1865	id.	533 33	1 id.	
125	Mancuso Maddalena	17 agosto 1822 - Napoli	vedova del capo mastro di 1ª classe della R. marina, Manganaro Raffaele, morto alla battaglia di Lissa	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	500 »	21 luglio 1866	id.
126	Isasca comm. Carlo	9 giugno 1810 - Saluzzo	maggiore generale, incaricato del comando della divisione di Brescia, collocato a riposo col grado di luogotenente generale	27 giugno 1850	id.	6500 »	1 ottobre 1866	
127	Pucci Pietro	22 febb. 1829 - Castelnuovo Garfagn.	guardia di pubblica sicurezza	16 gennaio 1860	id.	350 »	1 maggio 1865	
128	Re Chiaffredo e Fantone Caterina	14 agosto 1810 - Paesana	genitori di Giacomo Re, ex-soldato nel 5° regg. d'artiglieria, morto combattendo a Custoza	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	200 »	25 giugno 1866	
129	Bocca cav. Pietro	11 settembre 1818 - Torino	già maggiore generale d'artiglieria, aiutante di campo effettivo di S. M.	id.	id.	3600 »	1 ottobre 1866	
130	Cuccati cav. Alberto	20 marzo 1815 - Candia (Canavese)	già maggiore nell'arma di fanteria, giudice del tribun. militare di guerra in Rovigo	id.	id.	2850 »	16 settembre 1866	
131	Ciria Luigi	16 aprile 1848	orfani del già sottotenente al ritiro Antonio Ciria e di Ferrara Emerita	27 giugno 1850	id.	225 »	14 maggio 1866	durante la minore età del maschio e stato nubile della femmina.
	Id. Maria Giovanna	17 luglio 1845 - Cairo Montenotte						
132	Lenzkow Antonietta Teresa	27 ottobre 1805 - Pietroburgo	vedova del pensionato, già tenente doganale di 2ª cl., Bellelmo Giuseppe	3 maggio 1816	id.	212 50	14 agosto 1866	durante vedovanza.
133	Villari Filippo	3 giugno 1801 - Marinea	già preside del R. liceo Vittorio Emanuele di Palermo	26 gennaio 1823	3 novembre 1866	3000 »	1 id.	
134	Vitto Leonardo	6 marzo 1831 - Monopoli	già guardia doganale comune attiva di terra	13 maggio 1862	id.	165 11	1 luglio 1866	
135	Cardani Luigi	8 maggio 1800 - Milano	già usciere di 2ª cl. nell'ammin. compar. del Tesoro	14 aprile 1864	id.	640 »	16 ottobre 1866	
136	Ranalli Bernardo	18 novembre 1789 - Nereta	già segretario gen. della soppressa ammin. del lotto di Napoli	id.	id.	2643 »	1 id.	
137	Costantini Eugenio	19 maggio 1814 - Sassari	segretario di 1ª classe alla sottoprefettura di Gerace	id.	id.	1933 »	id.	
138	Fattaruso Gennaro	24 novembre 1795 - Napoli	già barandiere di 1° rango della soppressa tesoreria generale di Napoli	id.	id.	489 »	1 agosto 1866	
139	Maria Maddalena fu Nicola	— 1818 - S. Bartolomeo	vedova di Salvemini Sergio, già guardia comune di terra in riposo	13 maggio 1862	id.	82 50	4 luglio 1865	id.
140	Martucci Enrichetta	26 dicembre 1857 - Rodi	orfane di Martucci Beniamino, già brigadiere doganale al riposo	13 maggio 1862 14 aprile 1864	id.	315 »	19 settembre 1866	sino a che le dette orfane raggiungano la maggiore età.
	Id. Maria Giuseppa	1 dicembre 1861 - Manfredonia						
141	Cantaluppi Giuseppe Luigi fu Domenico	1 settembre 1816 - Como	già sotto brigadiere doganale di mare	13 maggio 1862	id.	630 »	16 id.	per una sola volta.
142	Lenzi Giovanna	21 settembre 1828 - Varapadia	vedova di Manfroci Francesco, già sostituto cancelliere morto in attività di servizio	14 aprile 1864	id.	900 »	—	
143	Giacomelli Amalia	24 agosto 1830 - Livorno	vedova di Antonio Tellini, copista archivista alla Delegazione governativa del forziere di S. Leopoldo in Livorno, in aspettativa	22 novembre 1849 14 aprile 1852	id.	257 04	17 agosto 1866	durante vedovanza.
144	Unghero Antonio	15 maggio 1807 - Rocca S. Casciano	già cursore al tribunale di 1ª istanza in Arezzo	22 novembre 1849 28 maggio 1851	id.	846 72	1 febbraio 1866	
145	Festini Domenico	15 maggio 1805 - Arezzo	id. id.	id.	id.	846 72	id.	
146	Rossini Angiolo	25 settembre 1804 - Cortona	id. id.	id.	4 id.	846 72	id.	
147	Pigli Annunziata	24 marzo 1809 - Firenze	vedova di Nicolò Bellini, aiuto registratore nel Minist. dell'interno in Toscana, pensionato	22 novembre 1849	3 id.	686 »	14 ottobre 1866	id.
148	Zangara Leonardo	9 agosto 1813 - Castellamare	già guardiano di posta	14 aprile 1864	4 id.	257 »	1 settembre 1865	
149	Capasso Giacomo	27 luglio 1808 - Messina	già inserviente di 3ª cl. alla Direz. compart. delle gabelle a Girgenti	id.	id.	485 »	id.	
150	Talucchi avv. Giuseppe	21 settembre 1813 - Torino	già giudice del cessato trib. di circond. di Torino	id.	id.	5749 »	—	per una sola volta.
151	Versari Antonio	21 luglio 1835 - Forlì	già brigadiere doganale di terra	24 ottobre 1827	id.	270 »	16 ottobre 1866	
152	Stefanucci Giovanni	25 maggio 1805 - Cingoli	già guardiano carcerario di 1ª classe	14 aprile 1864	3 id.	560 »	1 id.	
153	Ricciardi Andrea	30 novembre 1816 - Bollano	ex-soldato nella casa R. invalidi e comp. vet. d'Asti	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	300 »	21 id.	
154	Belluomini sacerdote Giuseppe	25 febbraio 1810 - Pisa	già cappellano della chiesa conventuale dei Cavalieri di Santo Stefano in Pisa	22 novembre 1849	id.	478 80	1 giugno 1866	
155	Branchelli Giovanni Luigi	15 dicembre 1813 - Alpignano	capitano nel 13° reggimento del treno d'armata	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	4 id.	2081 57	1 maggio 1866	
156	Pittaluga Maddalena	3 gennaio 1821 - Genova	vedova del già marinaro fuochista, Pittaluga Gio. Batt. morto in pensione	20 giugno 1851	id.	149 »	3 marzo 1866	durante vedovanza.
157	Triani Maddalena	8 luglio 1794 - Modena	vedova di Antonio Riccardi, già prof. nella R. Università di Modena	2 febbraio 1806 6 agosto 1813	id.	1433 13	1 settembre 1866	id.
158	Cassani Genevieffa	18 giugno 1815 - Piscina	vedova del comm. Carlo Luigi Farini, già presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia	16 aprile 1863	id.	4000 »	2 agosto 1866	rendita vitalizia.
159	Brunetti Marianna vedova Farini	18 giugno 1791 - Faenza	madre dell'ex-presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia fu comm. dott. Carlo Luigi Farini	id.	5 id.	4000 »	id.	id.
160	De Falco Emanuele	10 aprile 1796 - Boscoreale	già guardiano del canale di Sarno	14 aprile 1864	id.	680 »	—	per una sola volta.
161	Guida Salvatore	24 marzo 1797 - Torre Annunziata	id. id.	id.	id.	722 »	id.	
162	Collaro Giuseppe	13 settembre 1805 - Bosco Trecase	id. id.	id.	4 id.	722 »	id.	
163	Vitiello Raffaele	6 novembre 1801 - id.	id. id.	id.	5 id.	680 »	id.	
164	Acquarone Giovanni Antonio	2 novembre 1808 - Ventimiglia	già magazziniere delle privative a S. Remo	id.	id.	2630 »	1 settembre 1866	
165	Trigieri Pietro	7 dicembre 1809 - Modena	primo violoncello presso la cappella del palazzo già Rª di Modena	id.	id.	528 »	id.	
166	De Capitani Virginia	11 marzo 1799 - Milano	vedova di Amati Federico, già pensionato	Dirett. austriache	id.	864 19	18 agosto 1866	durante vedovanza.
167	Valfrè di Bonzo conte Giacinto	24 febbraio 1807 - Bra	già luogotenente gen. ispettore dell'esercito	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	8000 »	1 ottobre 1866	
168	Scazzola Rosa	2 marzo 1805 - Alessandria	vedova del cav. Tinelli Giuseppe, esattore delle contribuzioni dirette	14 aprile 1864	id.	1008 »	19 luglio 1866	id.
169	Donnarumma Carmela vedova Gallucci	9 luglio 1834 - Torre Annunziata	vedova di Gallucci Pasquale, già contabile di 3ª cl. del polverificio di Scafati	id.	6 id.	1900 »	—	per una volta tanto.
170	Zucchi Castellini cav. Nicola	3 agosto 1818 - Pontremoli	luogotenente colonnello nello stato magg. delle piazze	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	4 id.	8000 »	1 ottobre 1866	
171	Diana Giuseppe	30 settembre 1817 - Calosso	sottotenente nello stato maggiore delle piazze	id.	id.	920 »	16 giugno 1866	
172	Marini cav. Giovanni Giuseppe	8 marzo 18?7 - Roma	luogotenente colonnello nello stato magg. delle piazze	id.	5 id.	3400 »	16 ottobre 1866	
173	Alessio Cecilia	6 luglio 1788 - Savona	vedova del sergente d'artigl. di costa, Larro Domenico, morto in pensione	20 giugno 1851	4 id.	97 »	1 gennaio 1866	durante vedovanza.
174	Galeazzi Maria	— 1802 - Marciano	vedova del tamburo nel battag. cannonieri guardacoste, Insolari Cantoni Giovanni	id.	5 id.	76 26	23 giugno 1865	id.
175	Verderosa Michele	21 ottobre 1822 - Nusco (Avellino)	già guardia di pubb. sicurezza	20 marzo 1865	id.	180 »	21 maggio 1866	fino al 1° agosto 1866, alla quale epoca venne richiamato in attività di servizio.
176	Pagano Concetta	19 dicembre 1812 - Napoli	vedova di Sucatto Nunzio, già marinaro fuochista di 1ª classe, morto alla battaglia di Lissa	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	232 50	21 luglio 1866	durante vedovanza.
177	De Pirro Fortunata Felicita vedova di Piccioli Salvatore	18 settembre 1804 - Livorno	madre di Alessandro Piccioli, già caporale nell'esercito meridionale	7 febbraio 1865	id.	232 50	1 novembre 1866	id.
178	Tanti Maria	10 febbraio 1798 - Jesi	vedova del gendarme pontificio al ritiro, Soriani Natale	30 gennaio 1822 16 aprile 1844	id.	147 75	7 ottobre 1866	id.
179	Serra Angelo	11 aprile 1807 - Cagliari	già sottotenente nello stato magg. delle piazze	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1100 »	16 agosto 1866	
180	Berti Benedetto	—	già guardia doganale comune di terra	Pont. 24 ott. 1827 e decis. della Corte a sezioni unite 16 ottobre 1866	6 id.	360 »	16 aprile 1865	
181	Bianchini Angelo	26 aprile 1809 - Ferrara	già portalettere di 1ª cl. a Ferrara	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	426 60	1 agosto 1866	
182	Bandi Giovanni	—	già guardia doganale comune di terra	24 ott. 1827 e dec. Corte de' Conti sezioni unite 16 ottobre 1866	id.	360 »	1 id. 1865	
183	Rasponi Lorenzo	—	id. id.	id.	id.	360 »	16 gennaio 1865	
184	Scaccia Romualdo	—	id. id.	id.	id.	360 »	16 dicembre 1864	
185	Scorzafavo o Scozzafava Giuseppe	9 gennaio 1811 - Gimigliano	già capo guardiano dei bagni penali	14 aprile 1864	id.	640 »	1 ottobre 1866	
186	Ganci Rosa Maria Carolina	6 settembre 1801 - Palermo	orfana dell'impiegato doganale Antonio, e di Cordella Antonina, morta in pensione	25 gennaio 1823	id.	42 50	1 agosto 1865	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
187	D'Anna Angela	27 settembre 1789 - id.	madre di La Licata o Alicata Pietro, morto per ferita riportata combattendo contro i Borbonici in Palermo il 27 maggio 1860	6 giugno 1860 e Risol. Proditt. 28 luglio 1860	id.	175 »	15 luglio 1862	durante vedovanza.
188	Salsi Elvira	5 marzo 1839 - Parma	vedova di Clodoveo Leferri, già ufficiale telegr. di 1ª cl.	2 luglio 1822	id.	680 »	15 settembre 1866	id.
189	Fanelli Nicola	1 giugno 1793 - Riccio	ricevitore al fondaco di privative in Gallipoli	14 aprile 1864	id.	979 »	1 maggio 1866	
190	Mari Tommaso	31 maggio 1802 - Pozzuoli	ricevitore al fondaco delle privative in Nola	id.	id.	979 »	id.	
191	Durante Antonio	28 gennaio 1841 - Mompeo	soldato nell'11° regg. fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	300 »	22 ottobre 1866	
192	Preziosi Luigi	8 aprile 1826 - Napoli	primo macchinista nel corpo R. equipaggi	11 luglio 1852 26 marzo 1865	id.	613 20	10 novembre 1865	
193	Reineri Giuseppa	6 febbraio 1837 - Moretta	vedova del maresciallo d'alloggio nei carabinieri Reali in ritiro Perrini 2° Paolo Giuseppe	27 giugno 1850	id.	176 25	16 giugno 1866	id.
194	Russa Giovanni	17 dicembre 1843 - Moncalvo	soldato nel 2° regg. del treno d'armata	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	533 33	24 ottobre 1866	
195	Cugia cav. Filippo Maria	20 novembre 1813 - Sassari	capitano nello stato magg. delle piazze	id.	id.	1935 »	16 id.	
196	Del Bono nobile Giovanni	14 gennaio 1806 - Napoli	già capo officina di 1ª cl. nel personale tecnico d'artigl.	14 aprile 1864	9 id.	1815 »	1 id.	
197	Felicetti Giuditta	1 febbraio 1815 - Fermo	vedova di Giacomo Guarino, già brigadiere doganale	3 maggio 1816	id.	76 50	13 novembre 1865	id.
198	Bonalumi Francesco	10 novembre 1785 - Saorca	inserviente del genio civile	14 aprile 1864	id.	576 »	1 ottobre 1866	
199	Calogero Costanzo	14 febbraio 1817 - Massomele	già guardiano nello stabilimento dei presidiari	id.	id.	407 »	1 settembre 1866	
200	Silvestri Pasquale	1 aprile 1812 - Afragola	già guardia doganale comune di terra	13 maggio 1862	id.	495 »	16 giugno 1866	

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Firenze

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 10 settembre p. v., in una delle sale della comunità di Fucecchio, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti e rimasti invenduti in precedente incanto.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando ecceda la somma di lire 2000 nelle tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imborsate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pomeridiane nell'ufficio del registro in Fucecchio.
9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini dell'articolo 104, lettera F, del Codice penale toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE ove sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	MINIMO delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	723	Fucecchio e Santa Croce sull'Arno	Dal monastero di Santa Chiara sotto il titolo San Salvatore.	Porzione di casa da pigionali di numero 5 stanze in via detta della Sambuca	» » 48	»	480 19	48 01	»	
2	879	Santa Croce sull'Arno	Dal monastero di Santa Cristiana	Podere lavorativo, vitato, pioppato, in piano, diviso in più appezzamenti di terra separati fra loro, con casa colonica, capanne e forno.	8 13 49	238840	16264 56	1626 45	484 68	
3	928	Fucecchio	Dall'ex-convento di San Nicolò di Pisa	Podere lavorativo, vitato, pioppato con qualche frutto in piano con casa colonica e suoi annessi.	8 88 49	260861	17192 80	1719 28	1000 »	

2958 — Firenze, 25 agosto 1868. — *Il Direttore*: CANTAMESSA.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Reggio Emilia

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di mercoledì 9 settembre 1868, nell'ufficio del ricevitore del Demanio in Guastalla, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi nei giorni 4 marzo e 22 aprile volgente anno.

Condizioni principali:

1° L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, ne'modi determinati dalle condizioni del capitolato.

3° Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4° La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7° Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del ricevitore demaniale in Guastalla.

9° Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10° L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale ital. contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in misura antica locale Biolche Tav	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	9711	Guastalla	Mensa vescovile di Guastalla	Podere composto di due corpi di terreno facenti parte della possessione denominata Praticiole. Il primo detto Praticiole, il secondo Olmo o San Carlo, con fabbricati rustici, casino civile, casa da ortolano con orto, cortile e pertinenze sue, posto nel comune di Guastalla. Viene coltivato a cereali, alberato e vitato con prato. Si distingue in catasto alla sezione I sotto i numeri 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, e alla sezione L ai num. 160, 164 parte, 166 parte, 169, per un reddito imponibile di L. 2,585 23. Confina: il 1° corpo a levante colla strada comunale di Sabbioni, a ponente colli signori Scaravelli Valeriano ed eredi Rossi, a mezzogiorno colla strada comunale detta di San Martino, a settentrione col signor Fiaccadori Giacomo e Benatti Giovanni. Il 2° corpo a levante col canonicato Coni, a mezzodì col suddetto Fiaccadori, a ponente colla signora Allegretti e Foà, a settentrione col signor Francesco Benassi e la cappellania della Tagliata.	21 38 05	70 3	51000	5100	200	1929 62

2934 — Addì 22 agosto 1868. — *Il Delegato demaniale*: SAN LAZZARO.

Avviso.

Il Consiglio di amministrazione della Società Anonima delle Torbiere di Alice Canavese con verbale in data 28 corrente agosto ha deliberato la convocazione dell'assemblea generale degli azionisti pel giorno 15 settembre ora prossimo, ore nove meridiane, nel solito locale in Torino, via Bogino, n° 18, nel banco Barbaroux, per deliberare sui seguenti oggetti:

1° Nomina del presidente e del vice presidente dell'assemblea generale;

2° Lettura della relazione della Commissione di sindacato nominata nell'assemblea generale del 22 ottobre 1867;

3° Discussione e deliberazioni sulla relazione della Commissione medesima e sulle singole conclusioni di essa;

4° Rettificazione di alcuni errori materiali occorsi sui titoli provvisori nella indicazione del numero delle azioni a cui ciascun titolo è relativo; con invito ai signori azionisti di presentarsi coi loro titoli allo scopo di farvi le opportune correzioni.

Torino, il 28 agosto 1868.

2950 — *Pel Consiglio d'amministrazione* — Il Presidente: GIOV. BATT. BARBAROUX.

Comune di Rio nell'Elba

PROVINCIA DI LIVORNO

Il sottoscritto sindaco dà avviso che è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica di Rio Marina, centro secondario di detta comunità, cui è annesso l'annuo assegno di L. 1,732, più lire 168 annue, che l'Amministrazione delle RR. Miniere del ferro è solita elargire per cura medico-chirurgica da apprestarsi ai lavoranti in detta.

Gli oneri inerenti sono: residenza fissa in detto centro, prestare cura gratuita a pro degli ammalati dimoranti e domiciliati in detta località, esclusi così i non comunisti e gli affetti da malattia acquisita, dai quali sarà corrisposto il relativo onorario ai termini di ragione.

Avvicendamento sussidiario fra il titolare di detto centro, e l'altro di Rio Castello nei casi di reale impedimento di uno di essi stando a carico del comune la spesa della cavalcatura nel solo caso di constatata malattia.

Prestarsi a tutti i consulti e operazioni quando ne sia chiamato dagli ammalati dell'altro centro, col solo obbligo nel richiedente della cavalcatura.

Inoculare il *virus vaccino*, visitare i compresi nell'arruolamento militare e nella Guardia Nazionale, prestarsi alla visita delle carni macellate ed altri commestibili, ed a quelle aventi per scopo effetti sanitari, tuttavolta ne venga richiamato dalle competenti autorità.

Patto reciproco fra comune e titolare della disdetta dall'impiego tre mesi anticipati.

Coloro pertanto che volessero concorrere alla detta condotta sono invitati di far pervenire a questo uffizio comunale, dentro il termine di giorni venti dalla pubblicazione del presente in questo periodico, franche di posta e nelle forme legali le loro istanze corredate dei documenti prescritti dalle leggi in vigore, nonchè di quelli che meglio stiano a comprovare la buona moralità, la reputazione acquistata nell'esercizio della loro professione, la età, lo stato libero o coniugale.

Dall'ufficio del comune di Rio nell'Elba.

Li 17 agosto 1868.

2834 — *Il Sindaco*, MELLINI.

Deputazione Provinciale di Treviso

AVVISO DI CONCORSO.

Attesochè per deliberazione 26 settembre 1867 del Consiglio provinciale sia da fondarsi in Treviso un'Istituto tecnico industriale e professionale a carico della provincia, la Deputazione, dovendo porre in atto la suddetta deliberazione, si è determinata di aprire il concorso pel posto di direttore onde valersi della sua cooperazione nell'organizzare l'Istituto, con riserva di disporre successivamente pel resto del personale insegnante.

Pel conferimento quindi di detto posto apresi il concorso a tutto 20 settembre p. v., avvertendo che lo stipendio annessovi è di annue lire 2,500 (che in vista di meriti distinti dell'eletto potrebbe anche essere aumentato dal Consiglio provinciale) e che avendo il direttore anche l'obbligo dell'insegnamento, saranno preferibili negli aspiranti i titoli qui appresso indicati:

a) Diploma di laurea nelle materie per le quali si assumerà l'insegnamento.
b) Attestati di esercizio pratico nelle medesime.
c) Opere pubblicate che vi si riferiscono.
d) Diplomi accademici.
e) Attestati di professori di pubblici istituti.
f) Attestati di servigi prestati nel pubblico insegnamento.

Le istanze dovranno essere presentate nel termine sopraindicato al protocollo di questa Deputazione, a cui potranno rivolgersi gli aspiranti per ogni opportuno schiarimento.

Treviso, 10 agosto 1868.

Per il Prefetto Presidente ARABIA. — 2833 — *Il Deputato provinciale* L. GIACOMELLI.

CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA

AVVISO.

Si rende noto essere stato smarrito un libretto di credito di questa Cassa di risparmio intestato al signor Pietro Dall'Aglio, con entro registrata la somma di it. lire 350. Il libretto porta il n. 2368, libro 12, pagina 123.

A norma del regolamento di detta Cassa di risparmio al titolo 8, art. 48, si intima a chiunque creda aver diritti sul libretto smarritosi a presentarsi nel termine di due mesi dal giorno della prima inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* alla Cassa in Carrara per allegarli.

Carrara, 22 agosto 1868

2928 — *Il Segretario dell'Amministrazione* FERDINANDO MICHELI.

Avviso.

Si fa noto come la Società Giovanni Costantini, Angelo, Giambattista e fratelli Salusti per eseguire i lavori ferroviari sulla linea Toscana Centrale è sciolta fin dal 17 luglio 1868. Chiunque abbia avuto, o possa avere interesse in ragione di tali lavori dovrà dirigersi soltanto ai fratelli Salusti, che assunsero interamente la responsabilità ed ultimazione.

2932 — GIAMBATTISTA SALUSTI.

Avvertimento.

Con nota in data del 27 dello scorso luglio inserta nel giornale ufficiale del Regno, e successivamente nei giornali degli annunzi giudiziali di Livorno, Genova e Sardegna, il dottore Cesare Pechioli, procuratore del signor Giovanni Antonio Sanna, in Firenze, faceva noto che li signori Francesco Domenico e Francesco Michele Guerrazzi non hanno facoltà di alienare, nè direttamente nè indirettamente, nè di impegnare in qualsiasi guisa le azioni della miniera di Montevecchio che furono loro affidate fiduciariamente in numero di 1,500 da esso signor Sanna.

Dopo quella pubblicazione il signor dottore Antonio Mangini di Livorno fece allo stesso signor Sanna una notificazione ad oggetto di fargli conoscere la pretesa sua qualità di vice presidente della Società per la coltivazione della miniera di Montevecchio che egli qualifica di concessionaria mandandogli copia di un decreto reale 7 luglio corrente anno, in cui venne ammessa quella qualificazione.

Con atto d'usciere 6 andante in Livorno il signor Sanna notificò regolarmente al signor dottor Mangini la sua protesta contro tutte quelle qualificazioni.

Coerentemente a questa protesta in ampliazione di detto diffidamento in data 27 scorso luglio, il sottoscritto a nome e quale procuratore del signor Sanna si fa ad avvertire:

1° Che i signori Francesco Domenico e Francesco Michele Guerrazzi chiamati alla presidenza ed alla gerenza della detta Società, coltivatrice nell'interesse di detto signor Sanna, e come fiduciari ritentori di azioni di esclusiva di lui proprietà, presero invece a dirigere la coltivazione di detta miniera in modo coerente alle loro viste particolari e grandemente nocivo agli interessi di esso signor Sanna, e rovinoso per la detta Società;

2° Che per sottrarsi alle ben meritate censure del signor Sanna essi convocarono una spuria assemblea degli azionisti da cui carpirono le deliberazioni che tentarono di legittimare col detto decreto Reale, il quale è nullo perchè oretizio e suretisio, essendosi ottenuto col nascondere al Governo la giusta ed energica opposizione del proprietario della miniera;

3° Essere assolutamente falso che la qualità di concessionaria sia stata riconosciuta in detta Società dal Consiglio d'intendenza e dalla Camera dei conti di Torino nel 1853; essersi veramente deciso il contrario, con arresti della Corte d'appello di Torino e di Genova e della Corte di cassazione;

4° Essere del pari fallaci ed ingannevoli in ogni altra parte le pubblicazioni stragiudiziali che vanno facendosi dai signori Guerrazzi sopra le questioni vertenti fra essi sigg. Guerrazzi ed il signor Sanna, sussistere conseguentemente in tutta la sua pienezza il diffidamento dato colla detta nota del 27 dello scorso luglio, e non potersi avere nessun riguardo alle pubblicazioni nè alle altre jattanze stragiudiziali dei signori Guerrazzi le quali non hanno virtù di neutralizzare gli effetti dei titoli e dei giudicati che furono dal signor Sanna invocati.

Torino, il 14 di agosto 1868.

GIAN GIACOMO MIGLIASSI, proc.

Visto, per legalizzazione della sottoscrizione qui retro del signor commendatore causidico capo Gian Giacomo Migliassi.

In fede, ecc.

Torino, 28 agosto 1868.

LORENZO BONACOSSA, not.

Visto per la legalizzazione della firma del notaio Lorenzo Bonacossa esercente in questa città.

Torino, 29 agosto 1868.

Il presidente: AIRALDI.

2891 — BRUNO, vice canc.

Avviso d'incanto sull'aumento del sesto.

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che con decreto dell'illustrissimo signor cav. consigliere presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 10 agosto 1868, registrato con marca annullata, venne destinata l'udienza pubblica del dì 25 settembre 1868, a ore 12 meridiane, per la vendita dell'infrascritto immobile sull'aumento del sesto fatto dalle signore Adele Annunziata ed Ersilia Ciabatti, e Tommaso Bartorelli, e così per il valore di lire 852 50

Descrizione del fondo.

Una casa già di proprietà del signor Pietro Guarnieri situata nel popolo di Colonnata, comune di Sesto, compresa nella sezione G, rappresentata dalla particella n. 1375 quarto, articolo di stima 360 settimo, gravata della rendita imponibile di lire 42 73, alla quale confina: 1° via, 2° e 3° Conti, 4° Manetti e Lascialfare, salvo, ecc.

2923 — SER. MAGNELLI, canc.

Circolare (3783 a 68).

Con deliberazione 11 luglio p. p. a questo numero, il sottoscritto inquirente, d'accordo colla R. procura di Stato, avviò la speciale inquisizione in istato d'arresto, al confronto del già ricevitore dell'ufficio di commisurazione in Pordenone, Marco Gianasso del vivente Pietro cav. Gianasso, siccome urgentemente indiziato del crimine d'abuso del potere d'ufficio previsto dal § 101 Codice penale austriaco.

Resosi latitante il predetto inquisito giusta l'uff.° 23 luglio a. c., n° 16441 della R. questura di Venezia la quale veniva ricercata per la di costui cattura, avvegnachè constava che si fosse ricovrato appunto in Venezia presso il proprio genitore, si officiano tutte le autorità ed ufficio di pubblica sicurezza a procurare l'arresto del medesimo Marco Gianasso, ed a disporre per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Lo che s'inserisca per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nella *Gazzetta di Venezia* e nel *Giornale di Udine* a pubblica notizia e norma.

In nome del Regio tribunale prov.

Udine, li 4 agosto 1868.

Il consigliere

2711 — FARLATTI.

Notificanza di sentenza d'assenza.

(2ª Pubblicazione)

Il tribunale civile di Domodossola, sull'istanza delli Pietro, Maria, Lucia, Rosa, Margherita moglie a Francesco Spezia, e Giuditta maritata a Franciolli Secondo, fratello e sorelle Belardi, domiciliati i primi quattro a Schieranco, la quinta a Megolo, e la sesta a Rumianca, con sentenza delli 15 aprile 1868 dichiarò l'assenza delli Gaspare e Bernardo fratelli Belardi fu Giovanni da Schieranco.

Domodossola, 16 aprile 1868.

1347 — Caus. CALPINI, proc.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA.